

La letteratura italiana oltre i confini



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XVIII • 2020

Edizioni Sinestésie

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARANSKI (University of Cambridge), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), NICCOLÒ SCAFFAI (Université de Lausanne), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DI MAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELLO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori/*Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

LA LETTERATURA ITALIANA
OLTRE I CONFINI

XVIII – 2020

Edizioni Sinestesie

Rivista annuale / *A yearly journal*
XVIII – 2020

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
www.edizionisinestesia.it – infoedizionisinestesia.it
C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)
c/o Prof. Carlo Santoli, Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di Studi.it.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
a cura di PDE s.r.l.
presso Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)

INDICE

ALBERTO GRANESE, <i>Ricordo di François Livi</i>	13
--	----

SAGGI

TERESA AGOVINO, « <i>Non aveva mai, prima d'allora, sparso sangue</i> ». <i>Quando il Commissario Montalbano incontrò Padre Cristoforo</i>	17
---	----

CLARA ALLASIA, « <i>Ei serbava il Libro della famiglia in un certo cassone</i> ». <i>Ritratti letterari con burattini, ultracorpi e mostri in Michele Mari</i>	31
---	----

SALVATORE ARCIDIACONO, <i>Confini e sconfinamenti negli archivi testuali e nei vocabolari elettronici</i>	45
---	----

NINO ARRIGO, <i>Due apostati della ragione: Sciascia, Eco e la scomparsa della verità</i>	55
---	----

PAOLA BENIGNI, <i>La funzione "drammatica" dello spazio nelle tragedie abruzzesi di Gabriele d'Annunzio</i>	77
---	----

VINCENZO CAPUTO, <i>La «possessione di tutte le [...] virtù»: Giovanni Battista Manso e la «Vita di Torquato Tasso»</i>	97
---	----

SARA CATAUDELLA, <i>Per l'edizione delle «Vite degli eccellenti italiani» di Francesco Lomonaco</i>	115
---	-----

MAURIZIO CLEMENTI, LUIGI CANNILLO, « <i>La grazia dei frammenti</i> ». <i>La poesia di Domenico Cipriano</i>	123
MILENA CONTINI, <i>Stanislaw Marchisio: un commerciante a teatro</i>	133
NICOLA D'ANTUONO, <i>Francesco Lomonaco interprete di Prometeo e di Medea</i>	163
NUNZIA D'ANTUONO, « <i>Tempii</i> » ed eroi tra il fango della storia nei « <i>Vecchi e i giovani</i> » di Luigi Pirandello	177
ANTONIO D'ELIA, « <i>Il fu Mattia Pascal</i> »: la resurrezione inattuata e la genealogia accuratamente non-ricreata	193
MARIA DIMAURO, « <i>La Musa mediocre</i> » dell'« <i>anti-poetica</i> » grottesca: una proposta modernista per il teatro di Luigi Cavacchioli	221
ANGELO FÀVARO, « <i>Vendicai l'offesa, / non compii tradimento!</i> »: G. L. Passerini e una prova di poesia moderna nell'adattamento-riduzione in italiano della « <i>Chanson de Roland</i> »	237
ELISIANA FRATOCCHI, « <i>Bisogna che scriva, che dica tutto</i> »: le diverse stagioni della scrittura di Alba de Céspedes attraverso gli ultimi studi critici	253
GIULIO DE JORIO FRISARI, <i>Narrare la malattia. Un modello gnoseologico a partire dalle «Confessioni di un italiano»</i>	267
GIOVANNI GENNA, <i>Considerazioni sparse tra carabattole e oggetti desueti</i>	285
MANUEL GIARDINA, ADA BOUBARA, <i>La trattazione delle tematiche filelleniche nell'«Antologia» di Gian Pietro Vieusseux</i>	297
ROSA GIULIO, <i>Fantastico pirandelliano e città moderna</i>	313
MARIA LEO, <i>La quête de la lumière dans le poème «Voix du poète» de Giovanni Dotoli</i>	339

MAURA LOCANTORE, <i>Pasolini funambolo fra ideologia e pedagogia nella critica militante</i>	351
ELIANA MAIORANO, <i>L'haiku di Yosa Buson nelle «Quartine vallesane» di R.M. Rilke</i>	367
MILENA MONTANILE, <i>Da Dante a Luzi sulle tracce del divino</i>	385
FABRIZIO NATALINI, <i>La memoria di Luigi Magni, tra Roma e Velletri</i>	401
LAURA NAY, <i>Dall'«inconsapevole approccio» all'«inconsapevole esodo»: il “neorealista” Giuseppe Berto</i>	411
FABIO NICOLOSI, <i>La riforma della scrittura scenica e la malinconia degli addii nelle commedie di Carlo Goldoni: «Una delle ultime sere di carnevale»</i>	425
MARIA PIA PAGANI, <i>Natal' ja Gončarova e il dono per Eleonora Duse</i>	447
GABRIELLA PALLI BARONI, <i>La rivista «Palatina», l'arte, la poesia: il carteggio fra Attilio Bertolucci e Roberto Tassi 1951-1995</i>	475
ERIKA PAPAGNI, <i>Inedito ritrovato all'Archivio di Stato di Venezia: il testamento di Don Girolamo Canini della Terra di Anghiari (1631)</i>	485
VANESSA PIETRANTONIO, <i>I demoni di Maupassant</i>	505
FRANCO PRONO, <i>Travete Policarpo. Il piccolo borghese tra Torino e Roma</i>	523
MARIA CHIARA PROVENZANO, <i>Anni ruggenti, safari galante «Il sapore dell'avventura» di Rosso di San Secondo</i>	537
FERDINANDO RAFFAELE, <i>Quando la violenza è “donna”. Sacrificio, mediazione, vendetta nella «Chanson de Guillaume»</i>	547
LORENZO RESIO, <i>Un incubo rosa sangue: Michele Mari e il vampirismo dei Pink Floyd</i>	581

ELEONORA RIMOLO, <i>La ninfa mortale: Lidia nella lirica barocca del Seicento</i>	593
SONIA RIVETTI, <i>Ritratto di mio marito. «Un grido lacerante» di Anna Banti</i>	603
FRANCESCO RIZZO, <i>Dentro e fuori nell'Infinito di Bruno, Leopardi e Gentile</i>	611
VINCENZO SALERNO, <i>John Dryden, «Theodore and Honoria, from Boccace»</i>	627
GIORGIO SICA, <i>Triste, solitario y final. I vari esili di Osvaldo Soriano</i>	651
CHIARA TAVELLA, <i>Un «film da cineforum» nel cuore del romanzo: Marco Rossari tra Joseph Conrad e Wim Wenders</i>	661
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Il disegno come soggetto teorico-critico e regione letteraria nel primo Ottocento francese. Da Baudelaire a Baudelaire</i>	675
CAROLINA TUNDO, <i>«La prima cosa viva»: rappresentazioni dell'acqua nella poesia di Camillo Sbarbaro</i>	693

DISCUSSIONI

<i>Alcune osservazioni per le foto e le parole di «Instantshooting» di Orazio Longo (Epifanio Ajello)</i>	707
<i>«Le autobiografie della Grande guerra» di Valeria Giannantonio (Marika Boffa)</i>	709
<i>ATTILIO SCUDERI, Il libertino in fuga. Machiavelli e la genealogia di un modello culturale (Angelo Castagnino)</i>	718

<i>A tavola con le Muse. Immagini del cibo nella letteratura italiana della modernità</i> , a cura di ILARIA CROTTI e BENIAMINO MIRISOLA (Arianna Ceschin)	721
GIROLAMO COMI, <i>Poesie. Spirito d'armonia. Canto per Eva. Fra lacrime e preghiere</i> , a cura di ANTONIO LUCIO GIANNONE e SIMONE GIORGINO (Annalucia Cudazzo)	724
SILVIA CAVALLI, <i>Progetto «menabò» (1959-1967)</i> (Antonio D'Ambrosio)	728
<i>L'arte esegetica di Padre Michele Bianco</i> (Antonio D'Elia)	731
EPIFANIO AJELLO, <i>Carabattole. Il racconto delle cose nella letteratura italiana</i> (Angelo Fàvaro)	767
PAOLO RUMIZ, <i>Il filo infinito</i> (Antonio Fusco)	771
FABRIZIO MILIUCCI, <i>Nella scatola nera. Giorgio Caproni critico e giornalista</i> (Simona Onorii)	773
LUIGI PIRANDELLO, <i>L'umorismo</i> , a cura di GIUSEPPE LANGELLA e DAVIDE SAVIO (Simona Onorii)	775
PAOLO LEONCINI, <i>Emilio Cecchi. Letica del visivo e lo Stato liberale. Con appendice di testi giornalistici rari. Letica e la sua funzione antropologica</i> (Giovanni Turra)	778
ALBERTO CARLI, <i>Locchio e la voce. Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino fra letteratura e antropologia</i> (Alessandro Viola)	781

CARLO BRUGNONE, *Piccoli crolli* 784
(Rosalba Galvagno)

Sommari / Abstract 791

Fabrizio Natalini

LA MEMORIA DI LUIGI MAGNI, TRA ROMA E VELLETRI

Subito dopo la morte di Luigi Magni, avvenuta il 27 ottobre 2013, la costumista e scenografa Lucia Mirisola, sua moglie sin da metà degli anni '50 e quindi la compagna di una vita, si adoperò per mantenere vivo il ricordo del marito, che tanto aveva fatto per la Capitale, dando vita a una serie di attività relative alla sua opera, la prima delle quali, nel luglio dell'anno successivo, fu la mostra *Gigi Magni: epigrammi all'inchiestro di china* che proponeva quasi 300 opere, quasi tutte inedite, selezionate tra i circa mille disegni da lei raccolti in sessant'anni e solo da pochi anni catalogati insieme al marito che, via via, ne raccontava l'origine. Come illustrava bene il titolo, si trattava di opere 'minori', caratterizzate dall'arguzia e dalla sferzante ironia sempre presenti nella vita del regista. L'esposizione è stata ospitata dalla Casa del Cinema di Roma. La passione di Magni per il disegno era nata sui banchi di scuola e coltivata per tutta la sua vita. Fin dagli anni '50 aveva collaborato con la rivista satirica «Marc'Aurelio» e poi con il «Corriere della Sera» ed «Il Messaggero» pubblicando, oltre ad articoli, racconti, novelle, anche molte strisce e vignette. Inoltre, nella sezione *Gigi sul Set* la mostra raccoglieva una serie di fotografie scattate durante le riprese dei film, con i suoi attori e tecnici. Erano in mostra financo i 'pizzini', le comunicazioni familiari per la gestione quotidiana della casa scambiati tra Gigi e Lucia Magni.

La mostra accompagnava la rassegna cinematografica *La Roma di Gigi Magni*, realizzata in collaborazione con CSC-Cineteca Nazionale, che ripercorreva la storia della Capitale attraverso le pellicole del Maestro.

Dopo questi ottimi inizi, avvenuti all'ombra delle gestione politica di quegli anni, la riservata e ritrosa Lucia Mirisola, soddisfatta dall'attenzione del pubblico e dal successo dell'iniziativa, ha dato vita all'Associazione Luigi Magni, per conservare la memoria del grande regista. Oltre a quasi sessant'anni di convivenza, infatti, i due avevano collaborato in quasi tutti i film da lui diretti.

Ma nel 2017 l'Associazione si è imbattuta in un'imprevista difficoltà.

La commissione comunale alla Toponomastica dell'attuale giunta capitolina, infatti, applicando alla lettera la normativa che prevede che l'intitolazione di una strada si può effettuare solo dieci anni dopo la morte del personaggio in questione, ha declinato la proposta di una via a suo nome, che si sarebbe dovuta situare nel bellissimo Giardino degli Aranci all'Aventino, vicino alle strade dedicate a Nino Manfredi e a Fiorenzo Fiorentini, entrambi interpreti di pellicole dirette da Magni e cantori, a loro volta, della storia e della cultura romana.

Nel settembre del 2017, quando nasce, a Velletri, un rapporto di collaborazione tra il Circolo Artistico La Pallade Veliterna e l'Associazione viene istituito il Premio Nazionale 'Gigi Magni' per la grafica, assegnato in occasione del quinto Velletri Wine Festival, dedicato nell'occasione al regista romano. Nella manifestazione, di due soli giorni, è stata riproposta la mostra di disegni già vista alla Casa del cinema, affiancata dall'esposizione di alcune carrozze utilizzate nei film diretti da Magni e sono stati proiettati film e brani di interviste sue e della moglie. Al termine dell'evento l'Associazione ha poi deciso di lasciare in permanenza la mostra dei disegni che è stata quindi spostata in un'apposita 'Sala Luigi Magni' del Polo Espositivo Juana Romani di Velletri.

Non si ha idea di quali siano stati, nel corso del tempo, i rapporti della famiglia Magni con la gradevole cittadina laziale, situata a poco più di una trentina di chilometri dalla Capitale, di certo il regista la conosceva bene, poiché vi era stato nel 2001 insieme alla moglie per ritirare il 'Premio Eduardo' alla carriera. Velletri e il suo territorio erano stati, inoltre, gli sfondi del suo ultimo lavoro per il grande schermo *La Carbonara*, con Lucrezia Lante della Rovere e Claudio Amendola, e al Palazzo Chigi di Ariccia aveva diretto alcune sequenze de *La Notte di Pasquino*, film che rappresenta l'addio al pubblico di Magni e di Manfredi.

Nonostante la morte, il 24 dicembre del 2017, di Lucia Mirisola, il rapporto fra Velletri e l'Associazione si è rafforzato nel tempo, sicché chi ne ha curato la memoria, dando vita all'Associazione Luigi e Lucia Magni, ha organizzato una cerimonia di svelamento di una targa per dedicare un viale al regista nel parco della Villa Ginnetti, nel centro della cittadina, in collaborazione con il Circolo Artistico La Pallade Veliterna e con il sindaco, in occasione del 21 marzo 2018, data in cui il Maestro avrebbe compiuto i suoi novanta anni. Contestualmente è stata inaugurata la mostra dal titolo *Gigi Magni filmografia di un regista* presso il Polo Espositivo Juana Romani, in cui è stato possibile vedere costumi, oggetti e ricordi della sua opera, fra cui, grazie alla disponibilità della

famiglia De Angelis, scultori per il cinema da tre generazioni, delle statue di scena di *Nell'Anno del Signore*, di *In nome del Papa Re* e di *La Carbonara*.

Le ditte Peruzzi e la Tirelli, due storiche aziende di costumi cinematografici, hanno concesso gli abiti indossati da Vittorio Gassman ne *La Tosca* (1973), da Carmen Scarpitta, ne *In nome del Papa Re* (1977), da Franco Nero ne *Il Generale* (1987), da Alberto Sordi ne *In nome del Popolo Sovrano* (1990), de Lucrezia Lante della Rovere ne *La Carbonara* (2000) e da Nino Manfredi ne *La notte di Pasquino* (2003).

Era inoltre presente l'imponente ghigliottina usata per la scena dell'esecuzione finale di *Nell'anno del signore*. Nel corso della mostra ci sono stati altri eventi, fra cui la proiezione de *In nome del Popolo Sovrano*, con un incontro con Padre Filippo Lovison, dell'ordine dei Barnabiti, relativo alla figura del Padre Ugo Bassi, uno dei protagonisti della Repubblica Romana. Nelle sale sono stati inoltre esposti i cinque David di Donatello e i Nastri d'argento vinti dalla coppia, nonché i disegni di scena de *La Carbonara*, opera di Mauro Magni, nipote del regista.

La brillante iniziativa è continuata nel tempo, sicché il 9 giugno anche Erminia, la vedova di Nino Manfredi, è stata presente per la proiezione di *In nome del papa re*.

A questi eventi ha fatto infine seguito la creazione, a Velletri, di un'opportuna sede per accogliere la memoria, l'oggettistica e i ricordi dei coniugi Magni, ed è quindi sorto il "Museo Luigi Magni e Lucia Mirisola", inaugurato il 30 settembre del 2018 presso il Polo Espositivo Juana Romani di Velletri.

L'opportunità di questa iniziativa è ribadita dal fatto che, fra 2019 e 2020, ricadono le celebrazioni del centosettantenario della Repubblica Romana (1849) e del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia (1870), due eventi che nessuno ha raccontato agli italiani come ha fatto Magni con la sua opera cinematografica.

Ma, fuori dai giochi, chi è stato Luigi Magni?

Narratore appassionato e colto della sua città, attento a coglierne il suo spirito profondo e il suo grande passato, Magni nasce a via Giulia, nel cuore di Roma, il 21 Marzo del 1928, figlio di una famiglia di origine della Ciocciaria, e cresce a Campo de' Fiori, all'ombra della statua di Giordano Bruno. Terminato il liceo s'iscrive alla facoltà di Lettere dell'Università di Roma, ma ben presto abbandona gli studi per dedicarsi al mondo dello spettacolo, collaborando, in qualità di sceneggiatore, con i padri della commedia musicale italiana Garinei e Giovannini, partecipando alla stesura di alcune delle loro opere più famose tra cui *Rugantino*, *Il giorno della tartaruga*, *Ciao Rudy*, *Viola, violino, e viola d'amore*.

Interessantissimo è il caso di *Rugantino*, ispirato una popolare maschera romana, che Magni aveva pensato per il cinema, ma che la coppia di autori del Sistina 'compra' per trasformarlo in uno dei massimi successi del nostro teatro musicale, portato dagli interpreti in *tournee* a Broadway e a Buenos Aires. Fra l'altro due anni dopo (1964) il regista scrive, con Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa che poi lo dirigeranno per lo schermo, il bizzarro *Le voci bianche*, di analogia ambientazione ottocentesca e romana, che ha strutturalmente notevoli affinità con la commedia musicale. L'amore per il teatro rimarrà costante nella sua vita e lo spingerà a scrivere e mettere in scena, fino alla metà degli anni '90, opere come *La commedia di Gaetanaccio* (1978), *La santa sulla scopa* (1987), l'ottimo *I sette Re di Roma* (1989) e *Bobbi sa tutto* (1995). *I sette Re di Roma*, musicato dal Nicola Piovani, narra la fondazione della Città Eterna attraverso le gesta dei suoi re. Il protagonista assoluto è un irresistibile Gigi Proietti che da Romolo a Tarquinio il Superbo interpreta i sette re: ironici, smargiassi, dissoluti, problematici.

Dopo essere stato controllore del traffico aereo all'aeroporto di Ciampino, Magni inizia la carriera come sceneggiatore e soggetto nel 1956, affiancando Age & Scarpelli per *Tempo di villeggiatura* di Antonio Racioppi. Contemporaneamente si occupa di pubblicità televisiva, dove conosce il suo alter-ego, il ciociaro Nino Manfredi, che lo affiancherà in sei film e per cui scrive i dialoghi della prima regia, *Per grazia ricevuta* (1971). Dal 1959 in poi collabora come soggetto e sceneggiatore con registi come Monicelli, Campanile, Mastrocinque, Montaldo, Lattuada, Salce, Lizzani e sceneggiatori come Scarpelli, Continenza, Maccari e Sonogo. Per lui, che ha visto all'opera il giovane Alberto Sordi, Macario, Dapporto e Rascel, non è difficile adattarsi ai tempi cinematografici e ad uno stile che stava diventando canone come quello della commedia all'italiana. Tra i suoi primi film non si può non citare *La cambiale* di Mastrocinque, con la premiata coppia Totò e Peppino, sul viaggio di una cambiale nell'Italietta cialtrona dell'epoca del Boom. Viene coinvolto in successi di cassetta come *Il corazziere* e *La mandragola*, e nei primi tentativi di una nuova generazione di autori, da Festa Campanile a Mauro Bolognini. Nel 1968 collabora con Monicelli ad un vero evento del cinema italiano come la trasformazione di Monica Vitti in attrice comica, scrivendo, con Rodolfo Sonogo, *La ragazza con la pistola*.

Nello stesso anno esordisce alla regia dirigendo un volgare e manesco Renzo Montagnani, un'esordiente Vonetta McGee, protagonista poi di western all'italiana e di pellicole *blaxploitation*, e un timido Enzo Cerusico nella commedia *Faustina*, storia della moglie di un 'tombarolo' che viene continuamente picchiata dal marito. Il film è una sorta di musical e sebbene non riscuota

il successo commerciale sperato, mette in evidenza la freschezza e il gusto delle immagini di Magni e la propensione per la 'romanità' dialettale dei suoi personaggi, che sarà uno dei principali tratti caratteristici del suo cinema. Dal suo esordio in poi il regista firmerà sempre la sceneggiatura e la regia dei suoi film e con *Faustina* prende vita il sodalizio artistico con Lucia Mirisola.

Nel 1969 viene distribuito *Nell'anno del Signore*, che definisce il suo genere cinematografico, vale a dire una filmografia improntata in larga parte su Roma e sulla sua storia, in particolare quella papalina e risorgimentale, ondeggiando fra aspetti farseschi e drammatici, senza mai dimenticare il linguaggio tipicamente chiaro e popolare, tanto quanto lo sono gli stornelli. Il film si basa su una storia vera, l'esecuzione capitale di due carbonari, Targhini e Montanari, nella Roma del 1825 e vede la partecipazione di un cast stellare, composto da Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi, Alberto Sordi, Pippo Franco, Nino Manfredi, Robert Hossein, Britt Ekland ed Enrico Maria Salerno. Magni, insoddisfatto dall'esito al botteghino dell'opera d'esordio, persuase l'amico Manfredi a partecipare al film e la produzione, a partire dalla presenza dell'attore, all'apice della sua fama, convinse altri 'grandi' protagonisti dello schermo a condividere l'operazione. La coproduzione francese fece il resto e il regista poté dirigere il meglio del nostro cinema dell'epoca. *Nell'anno del Signore*, nonostante il forte sentimento anticlericale, venne accolto con grande favore sia dal pubblico che da molta parte della critica, delineando chiaramente le linee espressive del cinema del regista, sempre in bilico tra commedia e tragedia, tra farsa e melodramma, inserito in un contesto ispirato a fatti di cronaca e personaggi storici. Tra i suoi bersagli preferiti c'è la Roma governata dal clero, descritta con toni apparentemente leggeri, ma abbastanza graffianti da indurre alla riflessione. Considerato anticlericale, Magni ha dichiarato più volte di non essere contro il clero, ma contro il Papa-Sovrano, i prelati-giudici che non rispettavano i diritti umani. Il regista voleva raccontare l'assurdità del potere e certo, essendo romano, si è imbattuto nel potere temporale dei Papi e quello ha descritto.

Nel 1971 realizza un'incursione nella storia antica, dirigendo *Scipione detto anche l'Africano*, imperniato su uno scandalo finanziario della Roma delle origini, in cui coinvolge, come protagonisti, i ciociari Marcello e Ruggero Mastroianni.

Nel 1973 realizza *La Tosca*, ambientato nella Roma di inizio '800, una commedia storico-musicale ispirata all'omonimo dramma di Victorien Sardou, in cui unisce sul set Monica Vitti e Gigi Proietti: la prima cantante, l'altro pittore che dà rifugio a un patriota fuggito da Castel Sant'Angelo. Le musiche sono di Armando Trovajoli e i testi delle canzoni dello stesso regista. Nel cast

appaiono anche Vittorio Gassman nel ruolo di Scarpia e uno splendido Aldo Fabrizi in sfarzosi abiti talari, che, dall'altare, invoca «Padre eterno, Padre eterno, il 14 de giugno gira gli occhi da 'sta parte, fa' che oggi Bonaparte a Marengo sbatta er grugno» in una chiesa affollata di alti prelati.

L'anno dopo dirige il fragilissimo *La via dei babbuini*, di ambientazione etiope, ma con una tappa capitolina, naturalmente, a cui fa seguito *Il Santo Soglio*, un romanissimo episodio del discontinuo, ma divertente, *Signore e signori, buonanotte* (1976) un film a più mani (Luigi Comencini, Nanni Loy, Mario Monicelli, Ettore Scola e lo stesso Magni), in cui il regista ci mostra un Manfredi-Papa di pezza che riesce, con una finta malattia, a ingannare due cardinali concorrenti fra loro e ad arrivare alla Cattedra di San Pietro. Sempre del 1976 sono anche i più fragili episodi *Il superiore*, nella pellicola *Basta che non si sappia in giro!...* e *Il cavalluccio svedese*, in *Quelle strane occasioni*, entrambi interpretati da Manfredi.

È comunque *In nome del Papa Re* del 1977, con l'immane Manfredi, a segnare il riconoscimento da parte della critica, che premia il film con il David di Donatello per il miglior film, migliore produttore e migliore attore protagonista. Nel film Manfredi interpreta un monsignore che cerca di salvare un rivoluzionario, di cui scopre essere anche il padre, dalla condanna di Pio IX. La pellicola è il secondo tassello della trilogia sulla Roma ottocentesca e analizza il rapporto tra clero pontificio, aristocrazia e popolo, privilegiando quei toni amaro-picareschi che lo rendono una vera bandiera della Città Eterna.

Nel 1983 inizia a lavorare anche per il piccolo schermo realizzando lo sceneggiato *State buoni se potete*, ispirato alla vita di San Filippo Neri e sempre di ambientazione romana, cui seguono l'episodio *Un'avventura a Campo de' Fiori* (1983), tratto dal racconto di Giorgio Vigolo, per la serie di Rai3 *10 registi italiani*, *10 racconti italiani* e la miniserie *Il generale* (1986), incentrata sui rapporti tra Garibaldi e Cavour. Vengono poi *Secondo Ponzio Pilato* (1987), ispirato alla leggenda della fine suicida del governatore romano, il documentario collettivo *Imago urbis* (1987) dedicato alla Capitale e il debole episodio *Cinema* (1988), tratto da un testo di Antonio Tabucchi, ma con una deliziosa Virna Lisi. È poi l'ora di *'o Re* (1989), un film sull'esilio romano del Re Francesco di Borbone, detto Franceschiello, e della moglie Maria Sofia, dopo la cacciata da Napoli e *In nome del popolo sovrano* (1990) con cui Magni conclude la trilogia sulla Roma di due secoli fa. La pellicola, che vede la partecipazione di un cinico ed esilarante Sordi e, ancora una volta, di Manfredi, nella parte di Angelo Brunetti, detto 'Ciceruacchio', un carrettiere realmente esistito e fucilato dagli austriaci nei moti del 1849.

Ambientato a Roma e in Romagna durante la Repubblica romana, il film è ispirato agli atti di eroismo dei patrioti italiani. Ne *In nome del popolo sovrano* offrono una buona prova Luca Barbareschi, Massimo Wertmuller ed una brillante Elena Sofia Ricci, nobile rivoluzionaria, che canta, entusiasta: «Se il Papa è andato via, buon viaggio e così sia. Non morirem d'affanno perché fuggi un tiranno, perché si rompe il canapo che ci legava il piè». Vi è inoltre un grottesco ritratto di un timoroso Giuseppe Gioacchino Belli, poeta che il regista non amava, preferendogli Trilussa e Pascarella, che appare sullo schermo terrorizzato dalla rivoluzione in atto.

Nel 1995 Magni pubblica il romanzo *Nemici d'infanzia*, edito da Frassinelli e ambientato nella sua Roma 'Città aperta' del 1944 invasa dai tedeschi, in cui il regista era cresciuto. Nello stesso anno gli viene assegnato dal Sindacato dei giornalisti cinematografici il Premio Pietro Bianchi alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, e realizza il film omonimo *Nemici d'infanzia*, con Renato Carpentieri, con cui ottiene un David di Donatello per la miglior sceneggiatura. Dopo la pellicola a episodi *Esercizi di stile* del 1996, nel 2000 Magni torna a raccontare la Roma dell'Ottocento percorsa dai fervori giacobini di libertà, fraternità e uguaglianza nell'inutile e piatto *La carbonara*, con Lucrezia Lante Della Rovere. Il titolo è un gioco di parole tra il popolare piatto romano e la carboneria. Ne è protagonista ancora una volta Nino Manfredi, nei panni di un cardinale che s'interroga sul futuro della chiesa. Tutta la storia è vista dal punto di vista di una donna, proprietaria per l'appunto dell'osteria chiamata 'Carbonara'. Rispetto ai film precedenti Magni qui risulta quasi acritico, non ci sono più né buoni né cattivi, dai carbonari ai cardinali. Dopo l'uscita dell'ancor più esile *La notte di Pasquino* (2003), prodotto da una televisione commerciale e sempre con Manfredi, con la morte del suo attore feticcio nel 2004 Magni smette di dirigere pellicole. Nello stesso anno riceve al Trani Film Festival il premio cinematografico Stupor Mundi, mentre nel 2008 riceve il David di Donatello alla carriera.

Il 27 ottobre 2013, il regista si spegne a Roma, all'età di ottantacinque anni. I suoi funerali si sono svolti nella chiesa degli Artisti a Piazza del Popolo, nel centro della città.

Nell'autunno del 2018 Enrico Montesano, che aveva già interpretato la commedia musicale *Rugantino* alla fine degli anni Settanta, ne ha annunciato la ripresa, nel dicembre successivo, al Teatro Sistina, recuperando la versione storica della regia originale di Pietro Garinei, nonché i costumi, parimenti originali, di Giulio Coltellacci.

Come si evince da questa breve scheda tutta la vita – e l'opera – di Luigi Magni ruota intorno alla Capitale, alla sua Epica, alla sua Storia e alla sua

Memoria ed è indubbiamente quindi una buona notizia che il Comune di Roma sia, infine, ritornato sui suoi passi, decidendo, nel marzo del 2019, di dedicare finalmente l'auspicato viale al regista, il "Belvedere Luigi Magni", sempre nel bellissimo Giardino degli Aranci all'Aventino e sempre vicino a quelli dedicati a Nino Manfredi e a Fiorenzo Fiorentini, un giusto riconoscimento a questo suo figlio, nato e cresciuto fra gli antichi Rioni Ponte e Regola.

Alla commovente cerimonia, a cui ho avuto l'onore di partecipare, erano presenti la sorella Fiorella, i nipoti Umberto, Mauro e Monica, Erminia Manfredi con i figli Luca e Roberta, Massimo Wertmuller, nonché una folla di amici e ammiratori del grande regista.

Meglio tardi che mai, insomma.

FILMOGRAFIA

- Faustina* (1968)
Nell'anno del Signore (1969)
Scipione detto anche l'Africano (1971)
La Tosca (1973)
La via dei babbuini (1974)
Signore e signori, buonanotte (1976)
Basta che non si sappia in giro (1976) – episodio *Il superiore*
Quelle strane occasioni (1976) – episodio *Il cavalluccio svedese*
In nome del Papa Re (1977)
Arrivano i bersaglieri (1980)
State buoni se potete (1983)
Dieci registi italiani, dieci racconti italiani (1983) – serie TV, 1 episodio
Laddio a Enrico Berlinguer (1984) – documentario collettivo
Secondo Ponzio Pilato (1987)
Il generale (1987) – miniserie TV, 4 episodi
Imago Urbis (1987) – documentario collettivo
Cinema (1989) – film TV
'o Re (1989)
In nome del popolo sovrano (1990)
Roma dodici Novembre 1994 (1995) – cortometraggio documentaristico collettivo
Nemici d'infanzia (1995)
Esercizi di stile (1996) – episodio *Era il maggio radioso*
La Carbonara (2000)
La notte di Pasquino (2003) – film TV

BIBLIOGRAFIA

- XVI *Rassegna del cinema italiano – Primo piano sull'autore: Luigi Magni*, ANCCI, Assisi 1997.
 F. BOLZONI, *La barca dei comici*, Edizioni Enti dello spettacolo, Roma 1986.
 A. COLASANTI, E. NICOSIA, *Luigi Magni: l'altra storia*, Gli Archivi del 900, Milano 2008.
 F. MONTINI, P. SPILA, *Il mondo di Luigi Magni: avventure, sogni e disincanto*, Editore RAI-ERI, Roma 2000.

M. PICCONE, *Conversazione con Luigi Magni, La vita, il cinema, la politica*, Effepi Libri, Monte Porzio Catone 2008.